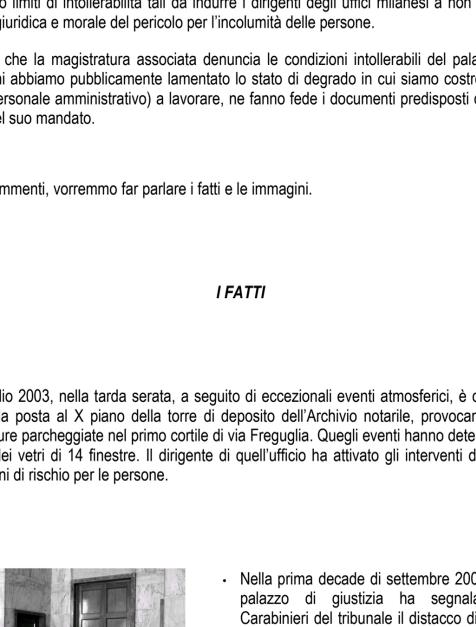




## un anno vissuto pericolosamente



**La mancata inaugurazione dell'anno giudiziario e la cronaca dell'ultimo anno in un palazzo che mostra concretamente tutte le crepe della giustizia italiana: val più una cerimonia o la sicurezza?**



In occasione della "mancata" inaugurazione dell'anno giudiziario riteniamo indispensabile dar conto all'opinione pubblica delle ragioni che hanno indotto i dirigenti degli uffici giudiziari milanesi ad assumere una decisione eccezionale ma inevitabile, quella di non tenere la cerimonia prevista per oggi in tutte le Corti d'appello.

E' una decisione che potrebbe essere seguita da altre ancora più gravi, perché è concreto il rischio che a Milano l'attività giudiziaria ordinaria sia sospesa a causa delle condizioni di degrado del palazzo di giustizia, dove non è garantita l'incolumità di lavoratori ed utenti del servizio.

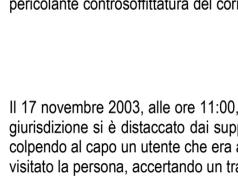
E' stata contestata l'opportunità della delibera, sostenendosi che avrebbe potuto essere strumentalizzata politicamente. Una tale affermazione ci lascia francamente stupiti, perché non riusciamo a capire quale strumentalizzazione possa rinvenirsi nella constatazione del concreto pericolo di chi quotidianamente lavora nel palazzo di giustizia. Non v'è dubbio che la situazione di degrado oggi denunciata sia il frutto di una decennale incuria nella manutenzione di una struttura vetusta che avrebbe richiesto interventi periodici e costanti (e adeguati stanziamenti). Ma le condizioni che descriviamo e illustriamo in queste poche pagine hanno raggiunto limiti di intollerabilità tali da indurre i dirigenti degli uffici milanesi a non sostenere più la responsabilità giuridica e morale del pericolo per l'incolumità delle persone.

Non è da oggi che la magistratura associata denuncia le condizioni intollerabili del palazzo di giustizia. Negli ultimi anni abbiamo pubblicamente lamentato lo stato di degrado in cui siamo costretti (insieme agli avvocati e al personale amministrativo) a lavorare, ne fanno fede i documenti predisposti da questa giunta sin dall'inizio del suo mandato.

Ma più che i commenti, vorremmo far parlare i fatti e le immagini.

### I FATTI

- Il 27 luglio 2003, nella tarda serata, a seguito di eccezionali eventi atmosferici, è caduto un infisso della sala posta al X piano della torre di deposito dell'Archivio notarile, provocando danni a due autovetture parcheggiate nel primo cortile di via Freguglia. Quegli eventi hanno determinato anche la rottura dei vetri di 14 finestre. Il dirigente di quell'ufficio ha attivato gli interventi diretti a ridurre le condizioni di rischio per le persone.



- Nella prima decade di settembre 2003, un utente del palazzo di giustizia ha segnalato al reparto Carabinieri del tribunale il distacco di alcune lastre di marmo del rivestimento di una colonna posta in prossimità delle aule della I e II sezione della Corte d'assise e i carabinieri intervenuti hanno constatato la caduta di frammenti di malta cementizia. L'area è stata transennata.



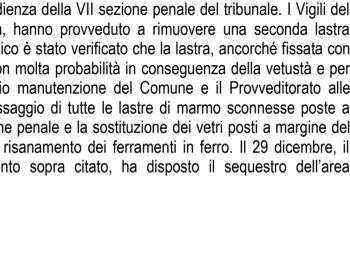
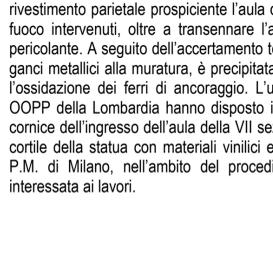
- Il 9 ottobre 2003, alle ore 21:00, il carabiniere in servizio presso la sezione del tribunale è stato avvisato da un cronista giudiziario della rottura di alcune lastre di vetro di copertura che costituiscono il lucernaio del III piano del palazzo di giustizia lato di via Freguglia. I Vigili del fuoco intervenuti hanno constatato il distacco di parte dell'intonaco della sovrastante struttura in muratura, ricaduta sul gradinato, che è rovinato sul pianerottolo posto a termine delle gradinate di via Freguglia.

- Come si evince dalla fotografia a sinistra (che ritrae l'identica situazione per l'ingresso di via Manara) si tratta di zona di frequente passaggio (tra l'altro l'ingresso di via Freguglia è quello maggiormente utilizzato dal pubblico).

- Sono state rimosse le parti danneggiate ed è stata transennata la zona interessata al crollo.

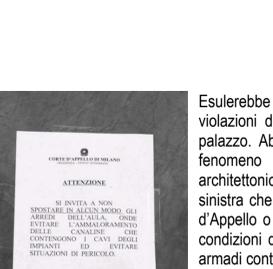
- Il 10 ottobre quell'area (tre rampe di scale e sei mezzanini di accesso costituenti il corpo principale ed accessorio dello scalone prospiciente l'ingresso di via Freguglia 1) è stata sequestrata dal P.M. di Milano nell'ambito di un procedimento contro ignoti per il reato di crollo

Come ampiamente visibile nelle successive fotografie, sono tuttora in corso i lavori.



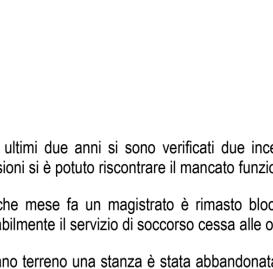
- Il 14, 21 e 22 novembre l'ufficio tecnico del Comune ha eseguito i lavori di rifacimento della pericolante controsoffittatura del corridoio centrale lato via Manara

- Il 17 novembre 2003, alle ore 11:00, al VI piano del palazzo, nell'atrio antistante l'ufficio di volontaria giurisdizione si è distaccato dai supporti il battente di una finestra, cadendo all'interno dell'edificio e colpendo al capo un utente che era appoggiato ad un leggio situato nella zona. Il medico dell'ASL ha visitato la persona, accertando un trauma cranico non commotivo in sede parietale occipitale destra

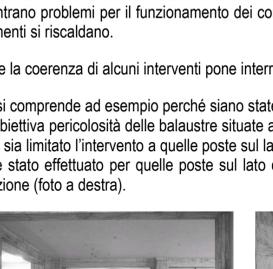


- Il 17 dicembre 2003, a seguito della segnalazione del grave degrado della struttura

metallica esterna prospiciente i locali della Presidenza della Corte d'appello, lato Corso di Vittoria, il P.M. di Milano, nell'ambito del procedimento sopra citato, ha disposto il sequestro di quell'area.

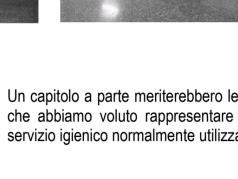
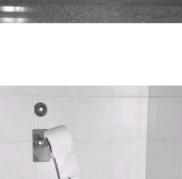


- Il 28 dicembre 2003, alle ore 20:20 si è verificato il distacco, da un'altezza di circa 6 metri, di una lastra di marmo del rivestimento parietale prospiciente l'aula d'udienza della VII sezione penale del tribunale. I Vigili del fuoco intervenuti, oltre a transennare l'area, hanno provveduto a rimuovere una seconda lastra pericolante. A seguito dell'accertamento tecnico è stato verificato che la lastra, ancorché fissata con ganci metallici alla muratura, è precipitata con molta probabilità in conseguenza della vetustà e per l'ossidazione dei ferri di ancoraggio. L'ufficio manutenzione del Comune e il Provveditorato alle OOPP della Lombardia hanno disposto il fissaggio di tutte le lastre di marmo sconnesse poste a cornice dell'ingresso dell'aula della VII sezione penale e la sostituzione dei vetri posti a margine del cortile della statua con materiali vinilici e al risanamento dei ferri in ferro. Il 29 dicembre, il P.M. di Milano, nell'ambito del procedimento sopra citato, ha disposto il sequestro dell'area interessata ai lavori.



LA

### SICUREZZA



Esulerebbe dai limiti di questo dossier la verifica puntuale di tutte le violazioni delle regole di sicurezza per i lavoratori e gli utenti del palazzo. Abbiamo voluto solo illustrare con alcuni esempi quanto il fenomeno sia evidente ed esteso, riguardando le strutture architettoniche, gli impianti elettrici (significativo il cartello riprodotto a sinistra che campeggia in alcune aule delle sezioni penali della corte d'Appello o lo stato di un interruttore di servizi aperti al pubblico), le condizioni di sovraffollamento degli uffici, la presenza nei corridoi di armadi contenenti fascicoli, etc.

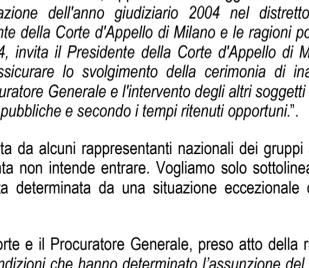
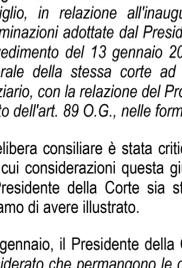
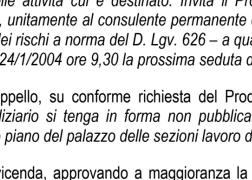
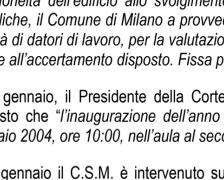
Negli ultimi due anni si sono verificati due incendi nelle stanze di magistrati al settimo piano ed in tali occasioni si è potuto riscontrare il mancato funzionamento degli impianti antincendio.

Qualche mese fa un magistrato è rimasto bloccato la sera in ascensore e così abbiamo scoperto che probabilmente il servizio di soccorso cessa alle ore 18:00.

Al piano terreno una stanza è stata abbandonata in quanto situata sopra una centrale elettrica e in altre si riscontrano problemi per il funzionamento dei computer (probabilmente per un campo elettromagnetico) e i pavimenti si riscaldano.

Anche la coerenza di alcuni interventi pone interrogativi.

Non si comprende ad esempio perché siano state collocate opportune barriere in plexiglas per porre rimedio alla obiettiva pericolosità delle balaustre situate al quinto piano e prospicienti l'atrio centrale del terzo piano, ma si sia limitato l'intervento a quelle poste sul lato di via Manara (foto a sinistra) mentre analogo intervento non è stato effettuato per quelle poste sul lato di via Freguglia, né sono presenti nastri per segnalare la situazione (foto a destra).



Un capitolo a parte meriterebbero le condizioni di pulizia del palazzo, che abbiamo voluto rappresentare documentando la situazione in un servizio igienico normalmente utilizzato.

### LE DELIBERE DELLA COMMISSIONE MANUTENZIONE 9 e 12 GENNAIO 2004

#### LA DELIBERA DEL C.S.M. DEL 14 GENNAIO 2004

Il caso è nato da alcune delibere della Commissione manutenzione del palazzo riguardanti la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario e il proseguimento dell'attività giudiziaria ordinaria, che riteniamo utile riportare integralmente, descrivendo, meglio di qualsiasi commento, la situazione di degrado delle strutture del palazzo e l'assenza di una garanzia assoluta di sicurezza per il personale e per gli utenti.

Il 9 gennaio il presidente della Commissione ha messo ai voti due delibere:

"1) *Deliberare il proseguimento della attività giudiziaria ordinaria, tenendo presente l'alto grado di responsabilità che i Capi degli Uffici giudiziari dovranno assumere nei confronti del personale e dell'utenza.*

*In caso di voto favorevole:*

2) *Autorizzare lo svolgimento delle manifestazioni già programmate: concerto di inaugurazione dell'anno giudiziario, inaugurazione della mostra organizzata dal Consiglio dell'ordine degli avvocati, cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario"*

All'esito delle votazioni (sulla prima delibera cinque voti favorevoli e due contrari, sulla seconda cinque voti contrari e due favorevoli) la commissione ha deliberato "il proseguimento dell'attività giudiziaria ordinaria e di non dar luogo, in considerazione delle insufficienti condizioni di sicurezza del Palazzo, alle citate manifestazioni"

Il 12 gennaio, riconvocata a seguito di una nota del Capo del Dipartimento del Ministero della Giustizia e delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori del Palazzo, la Commissione "ha confermato la deliberazione adottata in data 9/1/2004 nella parte in cui non autorizzava lo svolgimento delle manifestazioni già programmate, con espresso richiamo al concerto di inaugurazione dell'anno giudiziario del 14/1/2004, all'inaugurazione della mostra fotografica organizzata dal Consiglio dell'Ordine ed alla Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario" e ha disposto "che fosse effettuato entro il 23/1/2004 accertamento tecnico diretto a verificare la sicurezza dei luoghi di lavoro, riservandosi all'esito della valutazione dell'idoneità dell'edificio allo svolgimento delle attività cui è destinato. Invita il Provveditore alla Opere Pubbliche, il Comune di Milano a provvedere, unitamente al consulente permanente dei Capi degli Uffici in qualità di datori di lavoro, per la valutazione dei rischi a norma del D. Lgv. 626 - a quanto di competenza in ordine all'accertamento disposto. Fissa per il 24/1/2004 ore 9,30 la prossima seduta della Commissione".

Il 13 gennaio, il Presidente della Corte d'appello, su conforme richiesta del Procuratore Generale, ha disposto che "l'inaugurazione dell'anno giudiziario si tenga in forma non pubblica e non solenne il 17 gennaio 2004, ore 10:00, nell'aula al secondo piano del palazzo delle sezioni lavoro di via Pace"

Il 14 gennaio il C.S.M. è intervenuto sulla vicenda, approvando a maggioranza la seguente delibera: "Il Consiglio, in relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2004 nel distretto di Milano, viste le determinazioni adottate dal Presidente della Corte d'Appello di Milano e le ragioni poste a fondamento del provvedimento del 13 gennaio 2004, invita il Presidente della Corte d'Appello di Milano e il Procuratore Generale della stessa corte ad assicurare lo svolgimento della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, con la relazione del Procuratore Generale e l'intervento degli altri soggetti istituzionali secondo il dettato dell'art. 89 O.G., nelle forme pubbliche e secondo i tempi ritenuti opportuni".

La delibera consiliare è stata criticata da alcuni rappresentanti nazionali dei gruppi associativi, nel merito delle cui considerazioni questa giunta non intende entrare. Vogliamo solo sottolineare come la decisione del Presidente della Corte sia stata determinata da una situazione eccezionale che in queste pagine crediamo di avere illustrato.

Il 15 gennaio, il Presidente della Corte e il Procuratore Generale, preso atto della risoluzione del C.S.M., "considerato che permangono le condizioni che hanno determinato l'assunzione del provvedimento del 13 gennaio del Presidente della Corte; ritenuto che la ristrettezza del tempo disponibile e le difficoltà logistiche organizzative non consentono - in alcun modo - di assicurare lo svolgimento delle cerimonie di inaugurazione dell'Anno Giudiziario con la relazione del procuratore Generale e gli interventi degli altri soggetti istituzionali secondo il dettato dell'art. 89 O.G. nelle forme pubbliche e secondo i tempi ritenuti opportuni".

### IL FUTURO

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del palazzo hanno dichiarato lo stato d'agitazione per la mancata assicurazione da parte dei dirigenti degli uffici delle garanzie per il normale espletamento dell'attività giudiziaria da parte dei lavoratori e per la situazione di concreto pericolo per gli utenti.

Noi condividiamo tale posizione, pur ritenendo che i dirigenti degli uffici abbiano assunto decisioni intransigenti nel richiedere garanzie agli organismi tecnici competenti e nel pretendere, per potere proseguire l'attività ordinaria, stanziamenti adeguati da parte dell'esecutivo, da destinare allo svolgimento della verifica tecnica sugli interventi necessari per assicurare l'incolumità di lavoratori e utenti del palazzo.

Nel corso della visita-ispezione del Ministro Castelli dello scorso 10 gennaio, i dirigenti degli uffici milanesi non avevano rilevato la concreta disponibilità dell'esecutivo a fornire le risorse necessarie all'espletamento della perizia diretta ad accertare l'entità degli interventi indispensabili per mettere a norma il Palazzo di giustizia, essendo stata garantita solo "l'abituale disponibilità di questo Ministero a fronteggiare con le risorse disponibili le future urgenze".



Allo stato non devono essere semplicemente "fronteggiate le urgenze", ma è indispensabile un intervento straordinario che non può essere soddisfatto con le sole "risorse disponibili".

Un tale impegno finanziario (con stanziamenti adeguati alle esigenze di intervento straordinario) non può essere solo genericamente promesso, ma deve essere concretamente assicurato.

Pendiamo atto che nella mattina di ieri il Capo Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia ha contattato telefonicamente il presidente della giunta distrettuale dell'associazione per comunicare gli impegni finanziari che il Ministro ha assicurato per eseguire gli interventi straordinari nel Palazzo di giustizia milanese. Nel pomeriggio è pervenuto alla giunta un messaggio in posta elettronica nel quale è stata concretizzata l'entità degli stanziamenti: 250.000 euro sarebbero necessari per l'espletamento dell'accertamento tecnico avente ad oggetto la quantificazione dei costi da sostenere per la totale messa in sicurezza del Palazzo, a cui "il Ministro farà sicuramente e prontamente fronte". Per l'esecuzione dei lavori che risulteranno necessari all'esito della perizia "per la messa in sicurezza provvisoria del Palazzo", il Capo Dipartimento ha assicurato una disponibilità da parte del Ministro di 1.000.000 di euro. Tale impegno sarebbe stato già stato espresso dal Ministro nella conferenza stampa del 10 gennaio, ma evidentemente non è stato colto dai dirigenti degli uffici presenti.

Se tali impegni saranno rispettati, il personale amministrativo, gli avvocati e i magistrati milanesi potranno trarre segnali positivi in ordine alla volontà dell'esecutivo di intervenire per garantire l'incolumità delle quasi 10.000 persone che quotidianamente frequentano il palazzo di giustizia.

Aspettiamo, dunque, che alle parole seguano i fatti.

Milano, 17 gennaio 2004

Dossier a cura della giunta milanese dell'A.N.M., che ringrazia Francesco Gagliardi per le fotografie